

PROGETTO ARTICOLO 9

La voce degli studenti sulla Grande Guerra

È partita lo scorso settembre la seconda annata del progetto «Articolo 9 della Costituzione» che ha coinvolto 9 mila studenti di 400 classi di scuole superiori italiane: dopo aver seguito 18 lezioni tenute da storici ed esperti, i ragazzi hanno elaborato prodotti multimediali vagliati e premiati lo scorso 6 giugno al Senato. www.articolo9dellacostituzione.it



di **Riccardo Chieppa**

Lo scorso 6 giugno si è svolta, al Senato della Repubblica, alla presenza del Presidente Pietro Grasso, la cerimonia di premiazione del «Progetto e Concorso nazionale Articolo 9 della Costituzione. Cittadinanza attiva per valorizzare il patrimonio culturale della memoria storica a cento anni dalla Prima guerra mondiale», rivolto alle scuole e promosso dalla Direzione Ordinamenti del ministero dell'Istruzione, dalla Fondazione Benetton Studi Ricerche e dal [ministero dei Beni Culturali](#), in collaborazione con molte istituzioni pubbliche e private e con il sostegno della «Domenica» del Sole 24 Ore.

Un'iniziativa in cui sono state realizzate non solo le finalità primarie originarie di sostenere la progettazione didattica, nell'ambito di "Cittadinanza e Costituzione", di promuovere la partecipazione attiva, la consapevolezza critica e lo sviluppo di capacità creative e progettuali, nonché di favorire la ricerca e l'indagine sul territorio, con particolare riferimento alla memoria storica. Appare significativo che si è sviluppata una notevole sensibilità, da parte degli studenti partecipanti, costituenti le nuove generazioni della nostra Italia, a una valutazione critica della memoria della Prima guerra mondiale e, conseguentemente, della guerra, come mezzo di risoluzione dei conflitti. Dopo la conoscenza attraverso la ricerca e l'approfondimento storico e sociale di quel periodo bellico, i nostri giovani hanno dato una risposta, facendo emergere in modo netto la loro valutazione, rapportata al presente e proiettata nel futuro, sulla guerra. Questo è il vero valore aggiunto di tutti i lavori presentati dalle scuole: si è riusciti a far emergere, in maniera chiara e forte, l'opinione critica degli attuali giovani studenti. Queste sono le generazioni future, di cui l'Italia ha tanto bisogno – in uno spirito di comprensione, di dialogo, di pace, di rispetto dei diritti di tutte le persone e di ripudio della guerra e di ogni violenza.

Il Progetto si è avvalso del metodo più attuale ed efficace per fare memoria, al di là della retorica commemorazione in pubblico e con solennità come forma di compia-

enza di ciò che è stato, senza frutto di cambiamento o di confronto con il presente. Si è fatta memoria cercando di entrare in assonanza e comunione con chi ci ha preceduto, per apprezzarne i sacrifici e i risultati duraturi, per ricavarne, in sintonia con loro, il messaggio indelebile, che ci hanno lasciato, a evitare gli errori e gli orrori del ricorso alle armi e alla violenza, per superare i conflitti. In realtà solo dopo il rinnovato fragore delle armi, ancora più di annientamento nella Seconda guerra mondiale, l'Europa ha avvertito (e in alcuni degli elaborati viene sottolineato) questo messaggio e attraverso lo strumento della Comunità, dapprima del carbone e dell'acciaio e poi della Comunità economica è riuscita ad assicurarsi il più lungo periodo di sicurezza e assenza di conflitti armati nel Vecchio continente.

Ritorno al pensiero espresso brillantemente dai nostri giovani: è una generazione, questa, che non ha conosciuto l'esperienza e i sacrifici di una guerra e le privazioni e distruzioni che possono riguardare tutto. Ogni guerra, senza distinzione, porta una assuefazione alla violenza, nonché una tendenza alla sopraffazione e all'uso di strumenti violenti per superare qualsiasi conflitto o divergenza, dimenticando ogni forma di dialogo e di comprensione degli altri per cercare una soluzione condivisa e perciò di pace reciproca. Attraverso le immagini, i suoni e i canti rievocati e in modo particolare nella elaborazione e proposta critica, risultano, tuttavia, anche alcuni profili positivi di quel periodo, che aveva fatto emergere, attraverso le sofferenze e i sacrifici di uomini e donne, gli elementi di coesione in una identità nazionale fino allora molto affievolita o poco avvertita. Innanzitutto in modo concorde e generale emerge nelle valutazioni critiche il rifiuto della guerra come mezzo della risoluzione dei conflitti, insieme all'eco dei rintocchi della campana del sacrario dei caduti di Rovereto, che, forgiata con il bronzo e i metalli di ordigni bellici appartenuti a tutti gli eserciti della Prima guerra mondiale, porta scolpita l'affermazione «nulla è perduto con la pace, tutto può essere perduto con la guerra». I giovani partecipanti con le elaborazioni concorsuali hanno dimostrato la piena adesione e consapevolezza del principio, consacrato ormai nella nostra Costituzione, nell'articolo 11: «L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali, consente in condizioni di parità con gli altri Stati alla limitazione di sovranità necessarie a un ordinamento che assicuri la pace fra le nazioni, promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo».

*Presidente emerito della Corte costituzionale,
presidente onorario del Consiglio di Stato*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

